

Anna Tarquini

**IRAQ** l'Italia nel mirino

Le indagini sull'omicidio di Quattrocchi ma anche sulla rete di reclutatori per le spedizioni all'estero  
Nel mirino soprattutto la Ibsa security



Il Procuratore aggiunto Colangelo ha chiesto gli atti alla Farnesina e al Viminale  
Interrogato a Genova un «veterano» iraniano  
«Fabrizio scortava i politici della coalizione»

scia agli appelli lanciati via internet per la liberazione dei nostri connazionali sarebbero giunte «Risposte interessanti e meritevoli di approfondimento». In modo particolare quella proveniente da un server statunitense del quale sono state chieste informazioni alle Fbi. Una «traccia che non si può trascurare» per gli ambienti investigativi bresciani. Dunque arrivano ancora conferme sul metodo utilizzato per reclutare personale per attività paramilitari all'estero: scambi tramite il web.

Ma il nucleo delle indagini resta Genova. È in questa area che gli investigatori ipotizzano si sia creata negli anni una rete in contatto anche con altri paesi europei per l'ingaggio di attività paramilitari all'estero. I magistrati Francesca Nanni e Nicola Piacente proseguono

**ROMA** Fabrizio Quattrocchi era addetto alla scorta di politici che alloggiavano in Iraq. L'ultima rivelazione che dà conferma quantomeno dei contatti dei vigilantes rapiti con il Governo di coalizione, se non di un veri e propri rapporti di lavoro, è arrivata ieri durante l'interrogatorio di Bahram Momensafai, ex combattente iraniano, oggi alle dipendenze della Ibsa di Genova. La notizia non è da poco visto che la legge italiana è vietata a chiunque di prestare, nel territorio dello Stato e senza approvazione del governo, arruola o arma i cittadini perché militino al servizio o a favore dello straniero. La domanda: per conto di chi lavorava la Dts security di Paolo Simeone, forse direttamente per gli americani? E in virtù di quali garanzie i politici del Governo di coalizione ne avevano chiesto i servizi, visto che fino ad ora hanno raccontato di essere una società appena costituitasi, senza soldi, né gli uffici per una sede legale?

Il mistero continua. Intanto, dopo Genova e Roma, anche le procure di Bari e di Brescia hanno aperto ieri un'inchiesta sull'omicidio di Fabrizio Quattrocchi, ma anche sulla strana rete di reclutatori di bodyguard italiane per missioni all'estero. I riflettori sono puntati sulla Ibsa security, la società di sicurezza genovese che aveva tra i suoi dipendenti l'ostaggio trucidato in Iraq. E anche su altre società che hanno ingaggiato i quattro italiani. Il procuratore aggiunto di Bari Giovanni Colangelo ha già chiesto gli atti a Farnesina e Viminale. Mentre Brescia ha avviato degli accertamenti su uno strano scambio di email tra una donna bresciana e un anonimo navigatore del web. Stando al materiale raccolto dalla Digos della questura di Bre-

# Quattro procure indagano sui «body guard»

Dopo Roma e Genova, ora anche Bari e Brescia. Sotto i riflettori le società di sicurezza italiane



Una immagine d'archivio di Fabrizio Quattrocchi, mentre si addestra in un poligono insieme con altri colleghi

con gli interrogatori di amici e colleghi di Fabrizio Quattrocchi. Dopo Bahram Momensafai, nei prossimi giorni sarà invece interrogato Roberto Gobbi, titolare della società di servizi. L'avviso di garanzia nei suoi confronti sarebbe solo questione di ore - ha confermato anche il difensore Patrizia Franco. Al momento sono tre le persone sotto inchiesta e sono tutti dipendenti della Ibsa: Luigi Valle, l'uomo che avrebbe ricevuto l'e-mail di Paolo Simeone; Paolo Simeone stesso e Domenico Giordano, accusato di essere il mediatore.

L'indagine dei magistrati genovesi sta suscitando non pochi malumori. Soprattutto negli ambienti di destra. Ieri sia Sergio Cola, capogruppo in commissione Giustizia di An, che Enzo Fragala hanno attaccato pesantemente i pm. «L'apertura di un'inchiesta sulle guardie del corpo in un momento così triste - ha detto Fragala - appare come l'ennesima boutade di qualche anonimo pm in cerca di notorietà». Intanto la procura di Roma vuole avocare a sé tutta l'inchiesta.

Giuseppe Rolli

**ROMA** Fabrizio Quattrocchi, secondo quanto cercano di accertare gli investigatori che in queste ore sperano di far luce sulla sua "missione" in Iraq e su quella degli altri tre compagni di sventura, l'ultimo addestramento prima di partire per l'Iraq pare l'abbia fatto nelle Filippine: in quel paese che l'amministrazione Bush ha scritto sulla lista nera per la lotta "globale" al terrorismo.

Secondo alcune fonti, infatti, Quattrocchi per prepararsi nel modo più professionale a svolgere il suo lavoro, si era recato nell'arcipelago del sud est asiatico, proprio dove si radunano i soldati senza divisa di tutto il mondo. Qui ci sono anche alcuni campi di esercitazione gestiti dagli americani, ma non solo. In questo Paese ci sono soprattutto altri campi, quelli che i terro-

risti islamici hanno messo in piedi dopo aver fatto fagotto dall'Afghanistan.

Ovviamente, non è in questi accampamenti che Fabrizio Quattrocchi si è andato addestrare. Semmai da qui ci sono passati i suoi assassini, quelli che gli hanno fatto pagare un prezzo comunque troppo alto per il lavoro che svolgeva (o avrebbe voluto svolgere) in Iraq. Ma se fosse vero, come

sostengono in queste ore gli inquirenti, che l'italiano ucciso dai falangisti verdi di Maometto si sia unito ad un gruppo di colleghi tedeschi per compiere la sua ultima preparazione militare proprio in questo territorio, ciò darebbe ulteriore peso ad una tesi scritta alcuni mesi fa dagli 007 di Washington e di Londra in uno dei loro rapporti: nelle Filippine non vengono addestrati

solo i paramilitari occidentali.

Secondo quanto riportato dal settimanale Time, alcune fonti investigative che hanno analizzato i documenti sequestrati recentemente alla Jemaah Islamica (JI) e la contabilità stessa dell'organizzazione «dimostrerebbe che circa tremila addestrati sono passati da Mindanao dalla metà degli anni Novanta». Un altro recente rapporto dei

servizi segreti filippini, invece, afferma che circa 600 membri della JI si trovano attualmente a Mindanao sparsi in almeno tre campi di addestramento. Questa cifra, contenuta nel Jemaah Islamiah situationer, datato 8 dicembre 2003, include anche un numero non specificato di filippini, asiatici ed "esterni", anche se la maggior parte degli addestrati risulterebbero in preva-

lenza indonesiani e malesi. È dunque noto, quantomeno ai servizi di intelligence, come proprio in questo paese ci sia una florida attività di addestramento.

Così come è sotto gli occhi di tutti che da circa un anno un contingente di marines americani (un migliaio di uomini molti dei quali appartenenti alle "forze speciali") è stato spedito nell'

isola di Luzon, a pochi chilometri dalla capitale Manila, nell'attesa di trasferirsi nell'arcipelago di Sulu, a sud del Paese, e quindi successivamente nella vicinissima Mindanao (probabilmente nella città di Zamboanga) probabilmente per sferrare il finishing stroke, il colpo di grazia, ai terroristi islamici. Una presenza che il governo di Gorge W. Bush ha giustificato con il pretesto dell'addestramento dell'esercito filippino. Tuttavia è una presenza, in ogni caso, non gradita alla popolazione che male digerisce le tensioni continue anche in vista delle prossime elezioni presidenziali che si terranno a maggio.

Il Pentagono ha però ammesso che si tratta di una "esercitazione" molto particolare: e le truppe, anche quelle filippine, prenderanno ordini direttamente dal generale dell'aviazione Donald Wurster, comandante di tutte le operazioni speciali americane nel Pacifico.

Dagli americani ai terroristi di Al Qaeda. Il traffico denunciato da «Time»: ecco dove si preparano i mercenari provenienti da tutto il mondo

## Filippine, crocevia per l'addestramento dei paramilitari

# euroad 2004

Suoni e parole per le strade d'Europa

## Zelig Cult + 24 Grana

POLITICA • MUSICA • SPETTACOLO

22 Aprile ore 20 Potenza Piazza Prefettura	23 Aprile ore 20 Cosenza Piazza Prefettura	24 Aprile ore 20 Bari Piazza Prefettura	25 Aprile ore 17 Napoli Piazza del Gesù
--	--	---	---

Nuove tappe anche a Genova, Torino, Milano in programmazione a maggio

www.sgworld.it

www.dsonline.it

A cura della Sinistra giovanile